

sto l'uomo. Mentre le componenti maggiormente «ideologizzate», soprattutto il Partito Comunista e la Chiesa, si attardano nella difesa di un mondo attraversato da rigide appartenenze separate, i partiti che diedero vita ai primi governi di centro-sinistra organici (Democrazia Cristiana, Partito Repubblicano, Partito Socialista e Partito Socialdemocratico), pur tra non pochi limiti, tentarono di rispondere positivamente alle domande profonde indotte dai «nuovi» soggetti dell'«Italia del miracolo», che in fondo affacciavano un modello di rappresentanza politica maggiormente attento alle aspirazioni soggettive. In questa ottica interpretativa, il saggio della Dau Novelli costituisce un punto di riferimento obbligato per future ricerche che intendano riconsiderare una decisiva stagione della storia dell'Italia repubblicana al di là dei risultati meramente politici prodotti.

PAOLO TRIONFINI

L. MEZZADRI, (a cura di), *Giubilei e anni santi. Storia, significato e devozioni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, pp. 293, L. 32.000.

Luigi Mezzadri è il curatore di un volume articolato in sette saggi, opera di storici della Chiesa che ripercorrono, lungo sette secoli, la storia dei 24 giubilei e anni santi celebrati dal 1300 al 1975.

Gli autori inseriscono ogni giubileo nel più ampio contesto tanto della storia della Chiesa quanto delle vicende politiche coeve. Di ciascuno ripercorrono lo svolgersi all'interno di un archetipo sempre più definito, ma in ogni caso rispondente alla sensibilità e alla cultura del tempo.

Gli elementi caratterizzanti l'evento emergono già dal primo giubileo, nato come fenomeno spontaneo legato ad una componente millenaristica, alla pratica del pellegrinaggio cristiano nei luoghi santi e alla consapevolezza medievale del peccato, indetto da Bonifacio VIII per l'anno 1300 a fronte delle insistenti richieste di perdono di numerosissimi fedeli accorsi in San Pietro per chiedere perdono ormai certi dell'imminente fine del mondo. Fin da subito Bonifacio formalizzava l'atto della proclamazione tramite lettera bollata, pratica rigorosamente seguita dai suoi successori, stabilendo la remissione e l'indulgenza dei peccati a chi vi si fosse, secondo precise modalità, le basiliche di S. Pietro e S. Paolo.

Da quel momento in poi ogni Giubileo veniva accompagnato dalle preoccupazioni spirituali, legate al perdono e al rinnovamento, e da quelle temporali relative all'impegno per il risanamento o la costruzione di strade, ponti, xenodochi, ospedali per favorire l'afflusso di un sempre maggior numero di pellegrini da tutta Europa. I «romei» venivano infatti attratti in gran numero dalla presenza delle tombe degli apostoli ma anche dalle numerose reliquie gerosolimitane, che sopprimevano all'impossibilità di raggiungere la Terra Santa.

A partire dall'età quattrocentesca la pratica giubilare, prima cinquantennale, diventava venticinquennale, con lo scopo di unire la pratica penitenziale ad un generale rinnovamento architettonico della città, frequentemente sconvolta da inondazioni e terremoti.

Fra Cinque e Seicento il fasto che caratterizzava le corti pontificie non mancava poi di segnare anche lo svolgimento dei giubilei, nel corso dei quali Roma veniva

va percorsa da sfarzose processioni e illuminata da spettacoli pirotecnici. Tutto questo comportava spese ingenti che, assommate a quelle sostenute per le guerre e le campagne militari, avrebbe poi indissolubilmente collegato, nell'immaginario collettivo, la concessione delle indulgenze in cambio di denaro alla Riforma protestante e alla spaccatura della Chiesa.

Riforme e maggior semplicità cominciarono invece a caratterizzare, in relazione alla sensibilità di singoli pontefici, i giubilei settecenteschi, che assistevano ad un progressivo calo di pellegrini, sintomo della crisi di una Chiesa che doveva fronteggiare la progressiva laicizzazione degli Stati. Nell'Ottocento, in un generale clima di restaurazione e di scontro col mondo moderno e liberale, i giubilei si distinguono per la nascita di una nuova spiritualità legata alle missioni popolari e alla pietà eucaristica ma anche, dopo la fine del potere temporale dei papi, per una spaccatura fra la città di Roma, da sempre disposta all'accoglienza, e i pellegrini.

I giubilei novecenteschi poi, anche se il pellegrino sembra a volte trasformarsi in un semplice turista, curano sempre più, accanto ai necessari aspetti organizzativi, stigmatizzati dai detrattori, la preparazione spirituale finalizzata ad una reale conversione ai valori della fede e, a partire dalla metà del secolo, della pace e della giustizia sociale.

Il rigore scientifico e il ricorso alle fonti non ostacolano dunque la lettura anche di chi è digiuno della materia, viceversa arricchiscono di cultura e di quotidianità le pagine di un volume in cui l'attenzione al sacro e al profano, al temporale e allo spirituale accompagnano per otto secoli la storia dei giubilei.

DARIA GABUSI

